



illustrato — umoristico — politico — letterario

**Nuovissima serie Numero 237 domenica 27 giugno 2010**

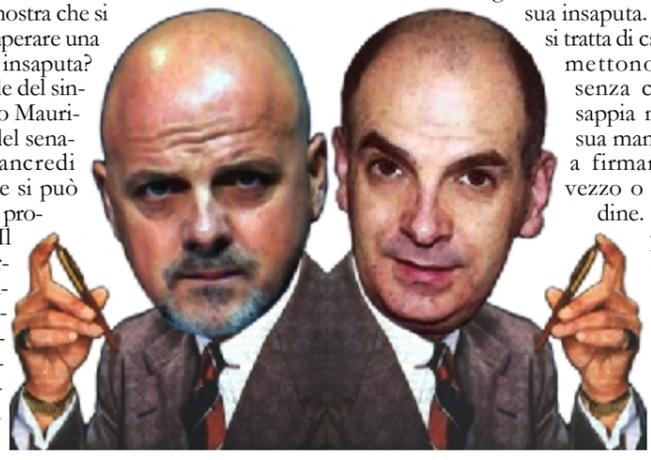
Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

**Ricordate che i massoni non sono dei grandi massi.**

# Paolo Tancredi e Maurizio Brucchi come Scajola Purtroppo per loro hanno firmato a loro insaputa

**Il senatore aveva firmato senza saperlo un emendamento, il sindaco un decretino**

Ma si può firmare a propria insaputa? Certo che si può. D'altro canto la vicenda dell'ex ministro Scajola non dimostra che si può anche comperare una casa a propria insaputa? Ecco, le vicende del sindaco di Teramo Maurizio Brucchi e del senatore Paolo Tancredi dimostrano che si può anche firmare a propria insaputa. Il secondo ha firmato a sua insaputa un emendamento alla finanziaria a favore di un condono edilizio erga omnes. Quando poi si è accorto che lo aveva firmato, è andato su tutte le furie e se l'è presa con se stesso, davanti allo specchio, dicendosi un sacco di male parole. Per poco non si prendeva a schiaffi, mentre urlava contro se stesso: "Perché hai firmato?". Acuni giornali hanno scritto che ha fatto una figuraccia, prima firmando e poi ritirando la firma (dicendo che aveva firmato a sua insaputa). Ma poveretto! Bisogna compatirlo. Che c'entra lui se la sua mano si mette a firmare delle carte a sua insaputa? Che forse il ministro Scajola non comperava case



a sua insaputa? Anche il sindaco Brucchi ha una mano che ogni tanto firma delle carte a sua insaputa. Per lo più si tratta di carte che gli mettono davanti senza che lui ne sappia niente e la sua mano si mette a firmarle, o per vezzo o per abitudine. Per esempio ultimamente la sua mano ha firmato un decreto, sempre a sua insaputa, un decreto, senza sapere che un sindaco non è un presidente della Repubblica che firma decreti. E così il povero Brucchi si è trovato firmatario di un decreto, anzi, visto che era un decreto piccolo, un decretino, senza che se ne sapesse niente. Quando si è reso conto che la sua mano aveva firmato un decreto, anzi un decretino, che non poteva firmare, l'ha riproverata. Ma che ci poteva fare? E che poteva fare di più? Che avrebbe dovuto fare, come Muzio Scevola? Beh, non se l'è sentita.

## Quando il giornalismo serve, ma non serve

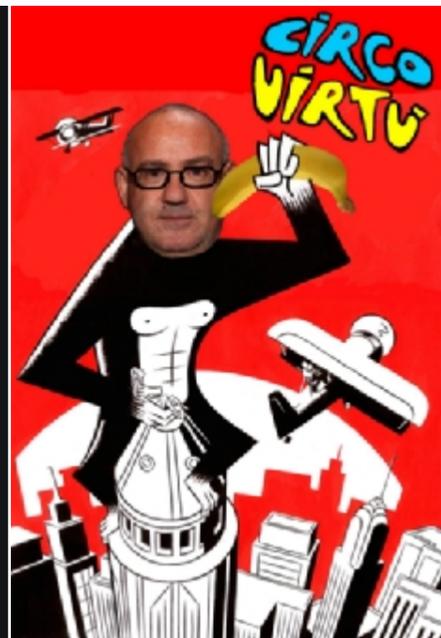
Quando il giornalismo serve, nel senso di servire, rende servo chi serve e padrone chi comanda. Il padrone comanda e il servo non può che obbedire, ringraziando poi chi la notizia gliela manda. Che inchiostro usa, o mio caro, questo giornalista non tanto raro? Usa inchiostro intinto di veleno? No, ti dirò, non può fare a meno questa mano così tanto sopraffina di usare... inchiostro d'inchina.

E' un giornalista che serve, ma non serve. Sappi che ferve nell'ansia di essere servile, da maggio al successivo aprile, abituandosi a dire sempre sì, perché... gli piace proprio far così.



## Il cardinale Sepe, il ras della propaganda fido (ovviamente allo IOR, la banca del Vaticano)

Il cardinale Sepe è certamente un gran propagandista, e a tutti coloro che gli chiedono aiuto, paga a vista assegni circolari, effetti cambiari, apre conti, presta soldi, presta case, promette mare e monti. Il cardinale Sepe è un grande protettore e protegge tutte, ma proprio tutte, le pecorelle del suo gregge. Qualcuna la protegge ancor di più e lui lo fa perché sa bene che più si conta e più si ha. E i suoi amici contano tantissimo, tantissimo, e lui è per loro come per chi pecca il Santissimo. Lui li aiuta, li aiuta ognor, con un conto allo IOR.



**Le giostre a Teramo non ci saranno più, ma continueranno ad esserci cinema e circhi, con spettacoli di arte varia, clowns e parodie di giornalisti che impugnano banane come fossero microfoni e credendosi grandi come King Kong pur essendo soltanto pigmei.**

# TIATriba



C'è stata nei giorni scorsi una furibonda diatriba tra Dodo Di Sabatino, vice sindaco di Teramo, e Manola Di Pasquale, consigliera comunale del PD.

Poiché la diatriba era relativa alla TIA, tutti l'hanno ribattezzata TIATRIBA. Come in tutte le diatribe, anche nella Tiatriba molti hanno voluto capire chi avesse avuto la meglio e chi la peggio. Perché i due, Dodo e Manola, se le sono dette e se le sono date di santa ragione. Qualcuno ha detto che aveva avuto la meglio Manola e che il povero Dodo era uscito dalla Tiatriba con le ossa rotte. Qualcun altro ha detto che ha avuto la peggio Manola e che aveva fatto una brutta figura. Certo è che ognuno dei due ha detto all'altro che doveva andare a studiare meglio prima di parlare di Tia. Risulta difficile capire chi avesse ragione, anche se Roberto Canzio, che crede di sapere tutto, ha detto e scritto che aveva ragione Dodo e torto Manola. Ma non gli viene in mente al Canzio che può avere torto lui?



## Lunardi spedito sulla Luna

Finalmente s'è trovata una sistemazione per l'ex ministro Lunardi. Oramai era insostenibile la sua posizione dopo gli scandali della cricca. E' stato inserito in un missile ogivale ed è stato spedito sulla Luna, dove è difficile che possa ancora fare danno. E' anche difficile che possa incontrarsi con costruttori e imprenditori in grado di costituire con la sua complicità una cricca, che sarebbe lunare. Lunardi, partendo, ha detto che sulla Luna farà tutto, anche la pipì, alla luce del sole. Lo ha giurato, non sulla Bibbia, ma sulla squadra e sul compasso.



**SCAMBIO**  
I giuliesi ci si sono presi il Gran Sasso. Perché noi teramani non ci prendiamo il loro mare?



## I domatori teramani



## I sostenitori dell'equo e quelli che hanno paura dei pescegatti



Non è vero che noi che vogliamo sostituire L'EURO con L'EQUO siamo quattro GATTI.



AIUTO! AIUTO! C'è un pescecane che vuole fare di me un sol boccone. Anzi... a guardarlo bene mi pare un PESCEGATTI.

## Giornalismo kafkiano

Il caporedattore di un giornale teramano senza redazione che stampa dove può intervista il suo direttore sul giornale del quale è direttore e insieme criticano l'autoreferenzialità del giornalismo teramano.

Dopo che nel numero precedente una giornalista aveva intervistato sua mamma senza dire ai lettori che stava intervistando la mamma e un altro giornalista aveva intervistato suo figlio senza dire che era suo figlio. Roba da... Prima Pagina. O piuttosto realtà kafkiana?



Come siamo usciti dal mondiale? Siamo usciti LIPPI E MOGGI.

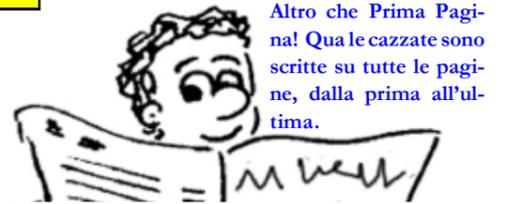
## TELEFONTE (Baiano). Le ultime del direttore Gargarozzi



Nel salotto televisivo del direttore di TELEFONTE (Baiano) era ospite un bel gruppo di massoni con tanto di grembiulino e di cazzuola. Dopo essere stati elogiati a dovere dal direttore Gargarozzi, con cerimonia commisurate ciascuna al rango degli ospiti (cerimonia di gran pregio per gli ospiti più importanti, più contenute per quelli meno importanti), è stata sistemata al centro del salotto una bella piramide con la punta staccata dalla base e con dentro un bell'occhio onnivagante e sotto la scritta: "Tonino ti vede (e ti sente)". Poi tutti hanno parlato del bel tempo (e hanno detto che era merito del governo) e del cattivo tempo (dicendo che era colpa dell'opposizione). Era presente, nel salotto, invitato così, giusto per far vedere che c'era, un esponente dell'opposizione, il quale ha detto subito che la sua opposizione non era preconcetta e che era in grado di dimostrarlo. Così, per dimostrarlo, ha cominciato a fare le lodi della maggioranza, dicendo quanto era bella ed era compatta.

A quel punto il direttore Gargarozzi si è sentito in dovere di rimproverarlo, facendo presente che, date quelle lodi, tanto valeva che seguisse l'esempio della Di Saverio e passasse anche lui alla maggioranza. Ma l'ospite ha risposto che non poteva farlo, perché ancora non aveva deciso che cosa chiedere come contropartita. Non ha escluso di poterlo fare in un futuro, ribadendo che un vero oppositore deve collaborare con la maggioranza, aiutandola a scegliere bene e a non sbagliare. Al termine della trasmissione tutti i presenti, anche i massoni, soprattutto loro, hanno partecipato al rito finale, consistente nel cantare tutti insieme un inno alla libertà, soprattutto a quella d'informazione, accusando l'opposizione di voler mettere il bavaglio a quella garantita dai giornali e dalle televisioni della maggioranza. Sulla sigla finale della trasmissione si è sentito un fuori onda (solo in voce). Qualcuno ha detto: "E ringraziamo tutti Tonino del bene che ci vuole". Non si è potuto capire a chi appartenesse la voce e chi avesse pronunciato quella frase. Anche se qualche sospettato c'era.

A fine trasmissione il direttore Gargarozzi ha avuto un incontro con l'editore, Aldo Von Joseph, al quale ha ribadito di restare fedele alla linea editoriale che è stata decisa in alto loco (vedi Fonte Baiano) e di voler restituire all'emittente la dignità perduta per aver ospitato qualche oppositore di troppo. E' stato anche deciso nel corso dell'incontro di abolire definitivamente ogni tipo di Cori e di rendere dura la vita agli Orsatti.



Altro che Prima Pagina! Qua le cazzate sono scritte su tutte le pagine, dalla prima all'ultima.



Demian Edizioni

Elsio Simone Serpentine

**Il fuoco dei Salamita**

Fatti e misfatti di una famiglia maledotta

Briganti d'Abruzzo  
3

**MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2010  
ORE 18,00**

presso la Sala espositiva comunale  
di via Nicola Palma a Teramo

Saranno presenti:  
l'autore **ELSO SIMONE SERPENTINI**  
e lo storico **ADELMO MARINO PACE**